

Spacism. Gordon Matta-Clark e le politiche dello spazio condiviso

Frances Richard



sartoria editoriale

Spacism

Gordon Matta-Clark e le politiche dello spazio condiviso

Frances Richard

*Spacism. Gordon Matta-Clark e le
politiche dello spazio condiviso*
di Frances Richard

*Spacism. Gordon Matta-Clark and the Politics of
Shared Space*
by Frances Richard

© 2019 Frances Richard
© 2020 Postmedia Books, Milano

Traduzione dall'inglese di Sara Groppi
Copertina: Gordon Matta-Clark, intervento su fotografia per *Arc de
Triomphe for Workers*, Sesto San Giovanni 1975
Tutte le foto: The Estate of Gordon Matta-Clark, courtesy by SIAE

www.postmediabooks.it
isbn 9788874902552

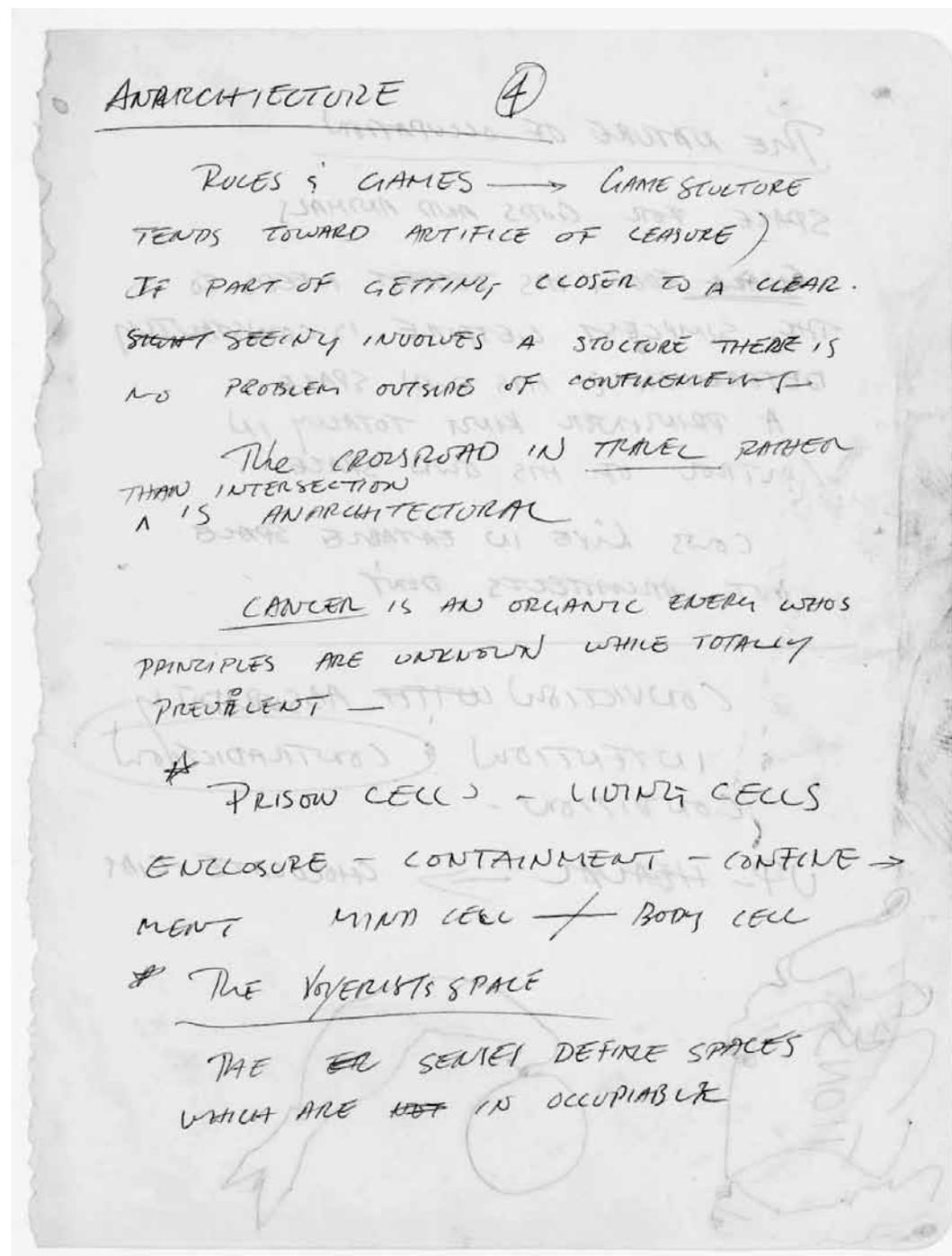
sartoria editoriale

L'artista americano Gordon Matta-Clark ha studiato architettura alla Cornell University, laureandosi nella triennale di Architettura nel 1968¹. Tuttavia, quando era ancora al liceo aveva già deciso che la sua strada sarebbe stata quella dell'artista, e il suo lavoro divenne così inutilità, frattura, e ribelle abitazione dello spazio urbano. La sua vita professionale è racchiusa nel frenetico periodo tra il suo ritorno alla città natale di New York City e la morte per cancro al pancreas, nove anni dopo. In questo breve decennio, ha realizzato sette principali lavori *site-specific*, che ora vengono abitualmente chiamati "building cuts" (tagli negli edifici), in cui un edificio abbandonato veniva completamente invaso da vuoti geometricamente complessi, tagliati dall'artista stesso e da alcuni aiutanti con l'utilizzo di strumenti manuali. Uno di questi tagli fu effettuato a Manhattan, e altri due a un passo dalla città. Tre si trovavano in Europa e uno a Chicago. Alcuni erano finanziati da istituzioni o committenti, e altri erano illegali, eseguiti in stile guerriglia. Furono tutti distrutti, a volte anche prima di essere completati.

Dagli ambienti piranesiani, Matta-Clark conservava spesso pezzi di sculture per esibirli. Realizzò anche film, fotografie, disegni, cataloghi di artisti. Era una figura fondamentale nella galleria gestita da artisti al 112 di Greene Street, nel cuore della scena di Soho nella grintosa downtown Manhattan, in un momento in cui gli sviluppi di concettualismo e minimalismo incontravano innovazioni quali la videocamera Portapak e la seguente comparsa dell'arte della performance e dell'installazione. In collaborazione con la ballerina e fotografa Carol Goodden, Matta-Clark fu il cofondatore del ristorante FOOD in Prince Street, e con la Goodden e una ristretta cerchia di amici – tra cui Laurie Anderson, Tina Girouard, Jene Highstein, Suzanne Harris, Richard Landry e Richard Nonas – organizzò quel gruppo, ormai semi-legendario, di artisti liberi che si era autonomato Anarchitecture.

Matta-Clark è riconosciuto per aver aiutato a creare quelle modalità performative e site-specific di fare arte ora raccolte sotto il nome di post minimalismo.

Nota dal titolo *Anarchitecture 4*. Canadian Centre for Architecture, Montréal / Gift of Estate of Gordon Matta-Clark



WINDOW BLOW-OUT

A certificare l'anti-autoritarismo nudo e crudo di Matta-Clark, la storia di *Window Blow-Out* segna un capitolo importante nella tradizione dell'anarchitettura. Mentre era in corso la mostra *Idea as Model* negli uffici dell'Institute for Architecture and Urban Studies, una scuola no-profit situata in un vecchio edificio in arenaria di Manhattan. Matta-Clark aveva proposto di realizzare un taglio modesto nel muro di un'aula per seminari senza finestre, e di esibire, nello stesso posto, pile delle sezioni di cartongesso asportate; aveva inoltre programmato di ricostruire la stanza utilizzando le sezioni montate su alcuni perni "per creare le finestre e altri ritagli"⁷. A procedimento già avviato, ricevette il permesso dal curatore, Andrew MacNair, di distruggere alcune finestre già crepate di una stanza adiacente. Invece, nelle prime ore del mattino prima dell'apertura, Matta-Clark lasciò una festa organizzata a casa dei suoi galleristi Holly e Horace Solomon, prese un taxi fino alla sala, fece esplodere le finestre con ripetuti colpi di una pistola ad aria, e chiuse i telai delle finestre con stampe in bianco e nero che rappresentavano finestre rotte di appartamenti

fatiscenti. Aveva fatto quelle foto molti anni prima come parte del progetto intitolato *Bronx Floors* (1971-72), una serie di precoci tentativi nel taglio degli edifici in cui recise pezzi di pavimenti e soffitti di appartamenti abbandonati nel quartiere fatiscente più famoso di New York.

Il gesto fu percepito dallo IAUS come offensivo, persino fascista. MacNair racconta:

Fu un atto incredibilmente aggressivo. Entrò alle tre del mattino mentre stavamo sistemando per l'evento, ed era completamente fuori di sè. ... Quando i titolari dell'istituto arrivarono (allora il direttore era Peter Eisenman), erano furiosi. Il lavoro di Gordon lanciò un forte messaggio concettuale e politico, ma quel messaggio non piacque a nessuno... Se non mi ricordo male, a Peter Eisenman ricordava la *notte dei cristalli*... L'Istituto era un luogo sacro. Com'era possibile che qualcuno facesse saltare le finestre? Mi ricordo che era dicembre, era Natale e chanukkah [sic], il grande clima emotivo di quel periodo, le feste religiose. Penso che Gordon non si rendesse conto di nulla di tutto ciò, sebbene prese molto sul serio quell'opera⁸.



Gordon Matta-Clark, fotografie realizzate a Sesto San Giovanni, 1975

questo scopo, cercò di mettersi in contatto con l'organizzazione rivoluzionaria di lavoratori e studenti di *Lotta Continua*, dicendo a Malitte che avrebbe "fatto il possibile per imparare qualcosa dal clima socialista di qui"¹³.

Il suo gallerista milanese, Salvatore Ala, lo aiutò a trovare uno spazio di lavoro possibile in una fabbrica dismessa nella periferia industriale di Sesto San Giovanni. Messa in lista per una riqualificazione commerciale, la fabbrica era già occupata da un gruppo di giovani comunisti. "Erano effettivamente dei ragazzini, tra i 15 e i 17 anni", ricorda Hovagimyan. "E ciò che volevano era che l'edificio diventasse un asilo e centro di assistenza sanitaria per il quartiere. Gordon propose di tagliare un arco di trionfo attraverso l'edificio per pubblicizzare la loro iniziativa". Svariatamente intitolata *Arc de Triomphe for Workers*, *Working Man's Arch*, and *Walking Man's Arch*, l'escissione sarebbe andata a creare un'apertura lungo i tre piani della fabbrica su di un cortile interno. Non venne mai approvata: "In qualche modo le autorità vennero a sapere di ciò

Il taglio di Parigi aveva generato critiche fastidiose, ma anche più visibilità di quanta Matta-Clark avesse mai ottenuto. La sua offerta di creare “una bandiera o un manifesto” potrebbe rispettivamente essere concepita come un commento sulla spettacolarità dei mezzi richiesta per stimolare la simpatia del pubblico. Vista l’insistenza durante la sua carriera sull’impegno letterale attraverso la condizione fisica, è senza dubbio sorprendente vedere come l’artista si presti ad emblemizzare e pubblicizzare l’iniziativa del gruppo attivista, invece che supportarla materialmente. Sembra che l’artista abbia notato questa tensione nel processo di stesura della lettera, dato che la frase successiva miscela la liberazione con la “fantasia”, e il “libero passaggio” con la messa in scena teatrale e cinematografica. Matta-Clark ammette che ci sia qualcosa di retrospettivo nella proposta del taglio della fabbrica occupata; il contesto sociopolitico è nuovo, ma i metodi che sta considerando di utilizzare comporterebbero la “ripresa di vecchi lavori”. Non volendo “essere visto come un artista che fa tutto da solo”, ci tiene a precisare che le produzioni su questo “palco” debbano essere ideate collettivamente.

Un appunto su un biglietto dice:

ULTRA-RESPONSABILITA'
CI SONO COSÌ TANTE VOLTE
IN CUI LA COSA GIUSTA
NON È SUCCESSA –

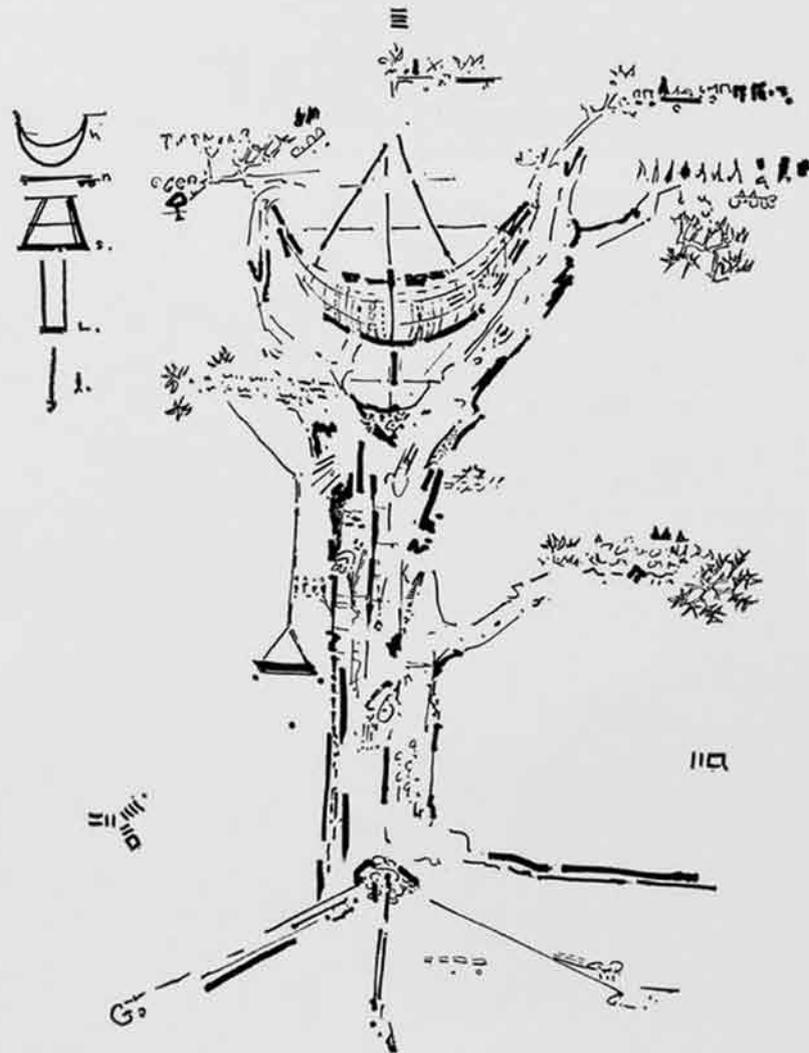
Questo comprendeva l’episodio di Milano. Una lunga intervista con lo storico di architettura Donald Wall – documento chiave del pensiero di Matta-Clark sull’architettura e la pratica pubblica, pubblicato in *Arts magazine* nel 1976 – si chiude con una discussione sulle lezioni di Sesto San Giovanni. L’artista collega l’esperienza italiana con progetti allora in atto per *A Resource Center and Environmental Youth Program for Loisaida*. “Vorrei concludere con un’idea della direzione verso la quale vedo evolversi il mio lavoro”, dice a Wall:

=GORDON MATTA 44 NEW YORK -W-M-150-5'8"- TYPE OT NY PEDLIC
 #700298 CHIN SCAR RESUME- THEATER GALLERY EVENTS RECORDED
 & UNRECORDED - AGJ, FOOD ART, PMTO-FRY, MUSEUM THE GJBAGE
 COLLEGE, GARDENS- PLANS TO PLANT PARKS SOME FLOATING,
 OTHERS ON WHEELS THE REST AS SOON AS POSSIBLE STOP TREE
 DANCE ON MAY DAY AT VASSAR ORIGINALLY TO BE A SURVIVAL
 EXERCISE WANTED A PAYED VACATION IN A TREE. NIPPED IN THE
 BUD - A DANCE... THE CLIMBING BODY KEEPS GOING UP ITS
 MOVEMENTS CONQUER LIVING SPACE STOP WAITING-WRAPPED-
 SUSPENDED- PGH IN CANVAS BAGS CLIMBERS RELAXING IN THE
 WIND STOP AND THE SEASONS GO ON DANCE AT THE END OF IT
 STRING WILL HOIST ALOFT A GROWTH MODUAL FILLED WITH
 MIGRATING WEEDS ANOTHER EXPLOSIVE SPRING BEST=

TELEPHONE No. _____
 TELEPHONED TO _____
 TIME _____
 BY _____
 ATTENTION *Telefio al 281 955 Ann*
 DELIVER _____

GORDON:

=(935AE ST)



Tree Dance disegno pubblicato nel catalogo della mostra *Twenty Six by Twenty Six*,
 Vassar College Art Gallery (Poughkeepsie, New York, 1 maggio - 6 giugno 1971)

NOTE

1. A quel tempo la Cornell ospitava Colin Rowe, lo storico dell'architettura che negli anni '50 era stato la colonna portante del gruppo "Texas Rangers" (insieme a John Hejduk, Lee Hodgden, Werner Seligmann, John Shaw, e altri) dell'Università del Texas ad Austin. Anthony Vidler, il quale ha scritto ampiamente di Matta-Clark e della tradizione architettonica Modernista, spiega che "lo storicismo di Rowe alla Cornell andava di pari passo con lo sviluppo della pedagogia, parzialmente evoluta in Texas, che combinava l'investigazione rigorosa di un vocabolario Corbusiano degli anni '30 con un metodo formalista che proveniva direttamente da Josef Albers e László Moholy-Nagy". Il laboratorio del primo anno a cui Matta-Clark si era iscritto era tenuto da Seligmann e Hodgden; l'impegno di Seligmann nel principio Corbusiano era (come disse Rowe) messianico, mentre Hodgden, il quale aveva studiato con Alvar Aalto al MIT e aveva insegnato a fianco di Buckminster Fuller all'Università Statale del North Carolina, era interessato alla teoria dei sistemi e la geometria complessa. Anthony Vidler, "Architecture-to-Be: Notes on Architecture in the Work of Matta and Gordon Matta-Clark", in *Transmission: The Art of Matta and Gordon Matta-Clark*, a cura di Betti Sue Hertz (San Diego Museum of Art, 2006), 67-68. Vedi anche Anthony Vilder, "Gordon Matta-Clark: Whitney Museum of American Art", *Artforum* 45, no. 9 (Maggio 2007), 364-5; e Anthony Vidler, "Splitting the Difference", *Artforum* vol. 41, no. 10 (Estate 2003), 35-6.

2. Pamela M. Lee, *Object to Be Destroyed: The Work of Gordon Matta-Clark* (Cambridge, MA: MIT Press, 2001), xix, 162. Lee cita Henri Lefebvre, "Right to the City", ristampato in *Writings on Cities*, a cura di Eleonore Kofman e Elizabeth Lebas (Oxford: Blackwell Publishers, 1996), 66-70.

Sartoria editoriale è un'iniziativa dell'associazione culturale ArtCityLab. Dal 2015 ArtCityLab ETS cerca di far interagire attori privati e istituzioni pubbliche interessate alla produzione di format alternativi alle tradizionali pratiche e politiche culturali. Grazie all'esperienza maturata in alcuni eventi prodotti dai fondatori di ArtCityLab (Rossana Ciocca e Gianni Romano) abbiamo registrato e trovato conferma di quanto il pubblico desidera vivere in prima persona nello spazio pubblico eventi che riflettono dinamiche culturali complesse. Lo spazio pubblico diventa in questo modo luogo d'incontro di una progettualità urbana che si sviluppa a partire da un'idea creativa ma che automaticamente perde la centralità dell'artista-creatore per aiutare lo spettatore ad essere attivo e partecipe del processo di creazione. ArtCityLab riporta nello spazio pubblico tradizionale molti di quegli stimoli innovativi che ormai siamo abituati a vedere sul Web, restituendo un'idea più coinvolgente della cultura e riproponendo nel contesto urbano una fruizione aperta a chiunque dei fenomeni culturali: stimoli veri di una produzione culturale che cambia radicalmente rispetto al vecchio panorama mediale e salvaguarda ciò che abitualmente definiamo "bene comune". Tra i numerosi eventi ricordiamo: l'installazione *Riflessioni riflesse* di Paolo Masi a Piazza San Fedele (ottobre 2016); il convegno *Arte Fuori dall'Arte* all'Università Cattolica di Milano (ottobre 2016); l'installazione di Sophie Usunnier, *I would so much like that you remembered* (novembre 2017- gennaio 2018) nella sede dell'ASP Golgi-Redaelli; la collettiva *AndarXporte* (ottobre-dicembre 2017), in collaborazione con l'ASP Golgi-Redaelli grazie alla quale viene aperto alla cittadinanza Palazzo Archinto e, infine, la grande esposizione *BienNoLo 2019* che ha portato nell'ex panettonificio di Giovanni Cova.

Gordon Matta-Clark
Politiche dello spazio condiviso
di Frances Richard

postmedia books 2020

76 pp.

isbn 9788874902552

Questo è il terzo titolo della collana Sartoria editoriale, diretta da
Varinia Poggiagliolmi per ArtCityLab.
Il saggio è una rielaborazione di Frances Richard pubblicata su *Places Journal*
(marzo 2019) basata sul suo libro *Gordon Matta-Clark: Physical Poetics*
(University of California Press, 2019).

limited edition of 120 copies

Finito di stampare nel mese di gennaio 2020
presso *Sartoria editoriale*, Milano

tutti i diritti riservati / all rights reserved

È vietata la riproduzione non autorizzata
con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia
o qualsiasi forma di archiviazione digitale.

All rights reserved. No part of this book may be reproduced
or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical,
without permission in writing from the Publisher.

Postmedia Srl
Milano
www.postmediabooks.it